

“Cara Umanità”

Ti chiamerò per nome

Ti chiamano straniero
perché nessuno
conosce il tuo nome
né si accorge
quanto offeso è il tuo sguardo
stranito da cupi pensieri;
quanto tremanti son le tue mani,
quando tra dolore e disperazione ,
ti rimetti
a un mercante di anime ,
che governa un vecchio barcone.
Volti scarni, bocche cucite
si confondono
nell'oscurità della notte,
quando anche un lamento
parla ancora di te,
che per non morire,
fingi di vivere
tra percosse e bocconi
fatti di amari digiuni.
Preghi il tuo Dio,
nell'attimo di una giustizia,
nel sentiero che mendica
un brandello di libertà,
nell'umanità
che risorge dal male,
mentre la tua debole carne ,
giace alla furia del gelo.
Ore, ore fatte d'eternità...
percorrono strisce di mare ignoto,
tra braccia protese
dentro oscuri orizzonti.
Quando lo stremo
sopisce i tuoi sensi,
un bagliore si desta
... dal delirio dei tuoi fragili sogni.
Scalzo, affamato,
salpi sulla terra che trema
tra i tuoi passi incerti,
una mano bianca... cerca la tua,
saluti ancora la vita
e nella bellezza che volge al cielo
ti inchini al tuo Dio..

Barilla'A. Maria
classe 4 C
Lettonia

Chiudi gli occhi.

Ma non ti ricordi? o non vuoi ricordare?
Quando giorni ormai lontani per le strade
di tutto il mondo, gli
italiani, cercavano una rivincita, una via di fuga,
da quel Paese che non aveva
da offrire nulla al di fuori della fame, della guerra.
Perché quando vediamo un nigeriano per le
strade della nostra città lo
guardiamo con disprezzo e
facciamo pensieri
del tipo "ma perché non va a casa sua?"
"Ma che vengono a fare qui se non c'è
lavoro neppure per noi?"
se noi anni fa facevamo lo stesso?
Credo che ognuno, potendo starebbe nel suo
Paese, ma non è sempre possibile...
Adesso chiudi gli occhi.
Guarda lontano.
Sei nel bel mezzo di una guerra. Fucili. Morti.
Sangue. Polvere.
L'unica salvezza è fuggire.
Prendere il primo gommone e scappare.
Sei arrivato? Bene.
E adesso? Sei in una terra sconosciuta,
dove si parla una lingua mai
sentita, e sei senza un soldo.
Fa paura vero? È questa l'esperienza
di molti migranti, e potrebbe essere la tua.
Adesso fai un ultimo sforzo, per cambiare, per capire.
Immagina di essere nel giardino di casa tua,
davanti al fuoco, con
amici e parenti, ed avere al tuo
fianco il tuo amico siriano che tra
lacrime e grida di gioia, racconta la bellezza
del suo Paese, riportando alla mente, non spari,
non morti, ma la tranquillità del monte
Hermon, l'intimità che provava nell'entrare
nella Moschea , e pregare a quel Dio, che però
per tanti era simbolo di violenza, di morte.
Joshua, il tuo amico, adesso ricorda tutte quelle
feste, come il Festival di Bosra, dove non si sentiva
altro che il botto dei fuochi d'artificio
e lo schioccare
di baci, di innamorati spensierati.
Non ti va di scoprire
anche tu che mondo c'è al di fuori del tuo
limite mentale? Non ti va di allargare i confini?
Prova a chiudere gli occhi e prova
a migliorare, almeno tu.

Michela Anghelone

Classe 4 A. Si Italia

Straniero

Tutti viaggiano, chi per poco tempo e chi per una vita, i più fortunati sono spinti dal desiderio di cambiamento o semplicemente dal lavoro ma ci sono anche quelle persone che non avrebbero mai voluto lasciare la loro casa, che sono state costrette da guerre e violenze tali che noi, che ci sentiamo al sicuro nelle nostre case, non possiamo neanche immaginare. "Stranieri" vengono chiamati, anzi classificati i diversi. Io trovo estremamente stupida la reazione della gente davanti allo "straniero", sono talmente spaventati che nemmeno si interessano alla persona in sé, alle motivazioni che l'hanno spinta ad andarsene dal suo paese, semplicemente escludono, escludono ciò che non vogliono capire. È come quando da piccoli avevamo paura del buio perché non riuscivamo a vedere ciò che ci circondava, quindi riempivamo quel buio di mostri e creature spaventose, credo che non tutti siano cresciuti e che, anziché spaventarci del buio, ci spaventiamo di frivolezze come il colore della pelle o la forma degli occhi e riempiamo quelle persone di opinioni negative perché è facile per noi giudicare spinti dalla paura, come era facile anche da piccoli guardare l'armadio e immaginarlo pieno di mostri senza neanche aprirlo. "Straniero" è una parola inutile, oramai ha perso anche la sua prima "utilità" perché oggi straniero non è solo chi proviene da un altro paese, straniero è anche soltanto chi è diverso. C'è un'abissale differenza fra l'essere straniero e il sentirsi straniero, la persona che viene definita così perché viene da un altro paese magari ci fa anche l'abitudine perché la ragione per cui è classificato così non la può cambiare, chi invece viene fatto sentire straniero solo perché ha un pensiero diverso, se non possiede un carattere forte riceverà una tale pressione psicologica che finirà per cambiarsi e uniformarsi agli altri solo per sentirsi "giusto", purtroppo è così che muoiono le idee.. Fortunatamente non tutto è perduto, lo straniero non deve necessariamente sentirsi tale. Ovviamente ci sono tanti ostacoli ma, a parer mio, il più importante è la lingua perché se una persona ha la possibilità di comunicare non si sentirà mai sola come chi può solo rifugiarsi in se stesso. Io provengo da un altro paese, ho smesso di sentirmi straniera nel momento esatto in cui ho visto di non essere sola. Ad aiutarmi tanto è stata la scuola: è a scuola che ho incontrato persone fantastiche, è tra quei banchi ed è grazie a quei professori che ho capito chi sono, ciò che mi piace, ciò che non mi piace. È a scuola che ho iniziato a pianificare chi voglio essere

e devo ringraziare la mia scuola perché il suo aiuto non si è fermato soltanto a una semplice lezione, mi ha anche resa partecipe di tantissimi progetti che mi hanno dato la possibilità di scoprire ciò in cui sono brava, mi ha dato la possibilità di conoscere persone di culture molto diverse dalla mia e infine (ma non per importanza) grazie a quei professori che ho capito chi sono, ciò che mi piace, ciò che non mi piace. È a scuola che ho iniziato a pianificare chi voglio essere e devo ringraziare la mia scuola perché il suo aiuto non si è fermato soltanto a una semplice lezione, mi ha anche resa partecipe di tantissimi progetti che mi hanno dato la possibilità di scoprire ciò in cui sono brava, mi ha dato la possibilità di conoscere persone di culture molto diverse dalla mia e infine (ma non per importanza) grazie a tutto questo ho conosciuto persone che condividono le mie passioni, persone che mi hanno fatto sentire accettata e amata, persone che hanno accolto a braccia aperte ciò che mi rendeva diversa e mi hanno fatto capire che è proprio la mia diversità a rendermi speciale. Magari da piccola sentirmi chiamare straniera mi faceva stare male, col senno di poi però ho capito che non c'è persona più vuota di una persona chiusa mentalmente e che disprezza il diverso.

Emanuelle Vezete
classe 1D
Romania

Il blu infondo al mare

Immigrazione,
Una sola parola,
Andar via dalla propria Nazione
Per più di una ragione.
Una speranza,
Un solo nido:
Un barcone in mare,
Non sai se resti vivo.
Corri e fuggi
Senza sosta
Da una guerra, una sommossa.
Che terrore il blu infondo al mare,
Che paura di annegare.
Una via,
Una speranza,
Vedo una riva in lontananza.
Sano e salvo sono arrivato
E rifugio forse ho trovato,
Ma un problema più grande ho rilevato:
Che peggio della guerra
C'è chi odia qualsiasi uomo
che non sia della propria terra.
Il razzismo è una cagione,
Una malattia,
Una prigionia.
Uno dei mali più grandi del mondo
È odiare chi è diverso da te dal profondo.
Prima o poi capiranno che siamo tutti uguali,
Dobbiamo essere uniti,
Non rivali,
Perché l'umanità è una sola
E combattendo insieme,
La pace regnerà ancora.

Martina Siclari
classe 4F
Italia

Piccoli grandi pensieri.

Noi abitanti dell'Occidente a volte, non ci rendiamo conto che pretendiamo troppi diritti per il nostro benessere. Non pensiamo mai che dall'altra parte del mondo, ci possano essere persone che muoiono di fame, che non hanno una casa dove vivere e che devono subire costantemente traumi per via delle guerre e solo per questo, dovremmo ritenerci fortunati per essere nati in paesi abbastanza civilizzati. Sappiamo che ormai da cinque anni a questa parte, il flusso dei migranti è aumentato a dismisura, facendo sbarcare sulle nostre coste e anche su quelle di altri paesi europei migliaia e migliaia di stranieri che sono semplicemente in cerca di un pò di pace.

Ma purtroppo dobbiamo riconoscere, che non in tutti paesi questi stranieri vengono accolti bene né vengono curati come si deve.

La discriminazione e il razzismo da parte della società sono abbastanza evidenti e sconcertanti; un paese che dovrebbe definirsi 'civilizzato' si presenta invece come un popolo ignorante, razzista e cinico. Prima di parlare e di giudicare, il popolo dovrebbe immaginarsi la situazione di questi migranti che è caratterizzata da tanta sofferenza per la lontananza dalla propria terra, dalla paura di allontanarsi da chi amano e dalla speranza di trovare pace nel territorio in cui vengono accolti. Accoglienza non significa solamente dare ospitalità a chi non ha una casa ma significa anche riscaldargli il cuore, metterlo a proprio agio, farlo avvicinare per potersi confrontare, relazionare e sentirsi uno tra tutti, senza pregiudizi.

- Marisa Romeo, classe 4F, Italia.

“L'Italia è un Paese che accoglie le persone senza distinzione di lingua, di religione, o colore della pelle sia bianca o nera. Qua tutti hanno pari dignità e hanno i propri diritti e tutti sono uguali davanti la legge.

Tutti hanno diritto di parlare davanti la gente. Sia italiani o stranieri.

Lo Stato italiano garantisce i servizi a tutti i suoi cittadini, come per esempio le scuole, gli ospedali, la polizia, ecc... pure a noi!

Dobbiamo rispettare le regole. Quando io venivo dall'India, non sapevo la lingua e piano piano grazie la scuola ho imparato. Poi ho fatto amicizia con i ragazzi italiani che sono bravi. Ora io studio all'istituto Piria di Reggio Calabria, nella classe 1E. Tutti i miei professori e compagni sono bravi. Ora mi piace vivere in Italia, e mi sembra come il mio Paese!

Grazie.”

-Haryaspreet Singn, classe, 1E India.

“Le persone vengono in Italia dal Mediterraneo per migliorare la loro vita. Quando queste arrivano nel nostro territorio, noi facciamo la distinzione tra noi e loro. Pensiamo che hanno un colore diverso, per questo non hanno i diritti uguali. Questa cosa non è giusta. L'articolo terzo della nostra Costituzione dice che i diritti sono uguali per tutti e tutti hanno pari dignità sociale, senza distinzione di lingua, di religione e di condizioni personali. Perciò le persone che ci trattano male dovrebbero ricordarsi questo articolo. In fine vi voglio raccontare la mia esperienza di quel momento quando sono arrivata in Italia. Quando sono arrivata qui, non sapevo la lingua per questo ho avuto molte difficoltà perché non capivo niente. Ma piano piano ho imparato la lingua e così ce l'ho fatta. È grazie alla scuola e a tutti i compagni che sono riuscita a integrarmi.”

- **Pinder, classe 1E, India.**

“Molti sono i minori "Non accompagnati" che sbarcano ogni giorno in Italia.

Sono bambini o ragazzi che i genitori mandano in Italia per assicurargli un futuro migliore.

L'Italia è un paese che sa accogliere tutti quelli che arrivano da paesi lontani e diversi. Credo che in Italia nessuno si debba sentire diverso.”

- **Daniel Gheorghieuc, 1E, Moldavia.**

“Non capisco il senso del razzismo.

Siamo tutti uguali e dobbiamo accettarci per come siamo.”

- **Radu Lorena Marina 2°BT, Romania.**

“Esistono tanti colori di pelle bianchi, neri, gialli, arancioni.

Ci saranno delle persone che giudicheranno in base al tuo colore, ma ricordati sempre che alla fine, l'unico colore che conta è che siamo veramente umani.”

- **Monica Borca, 3AT, Filippine.**

“<<Tutti loro mi ricordano ogni giorno che Dio non guarda in faccia nessuno; guarda il cuore delle persone che non è né bianco né nero né giallo, è un cuore umano e basta. Se soffre va aiutato.>>
Cit. Ernesto Olivero

Basta poco per fare del bene, un sorriso, una carezza, donare il proprio tempo: le armi della felicità.”

- **Domenico Surace, 4F, Italia.**